

mico del Paese; il fabbisogno necessario per la realizzazione di interventi per la sistemazione complessiva della situazione di dissesto su tutto il territorio nazionale è stimato in 44 miliardi di euro, dei quali 27 miliardi per il Centro-Nord e 13 miliardi per il Mezzogiorno, oltre a 4 miliardi per il fabbisogno relativo al recupero e alla tutela del patrimonio costiero italiano,

impegna il Governo:

a presentare ed a dotare delle opportune risorse pluriennali il piano nazionale straordinario per il rischio idrogeologico, secondo le indicazioni già comunicate alle Camere;

ad attuare quanto previsto dalla risoluzione n. 8-00040 presentata alla Camera dei deputati, approvata dalla Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici il 21 aprile 2009, in particolare per quel che riguarda la sollecita attuazione della direttiva 2007/60/CE del 23 ottobre 2007, relativa alla valutazione e gestione dei rischi di alluvioni;

a promuovere iniziative normative di competenza che introducano norme a favore della difesa del suolo e della riduzione del rischio idrogeologico, tramite le quali, nell'assoluto rispetto delle competenze regionali, siano anche:

a) dettate norme quadro sull'utilizzo dei suoli e sulla tutela delle aree di maggior pregio, con particolare riguardo alle aree a vocazione agricola ed alle aree protette;

b) previste misure dissuasive per le costruzioni di scarsa qualità ed in aree a rischio;

c) introdotte disposizioni che obblighino al coordinamento dei diversi piani territoriali e consentano la rapida realizzazione delle opere pubbliche ed infrastrutturali;

a promuovere, nell'ambito della propria competenza, la celere adozione di norme sulla qualità architettonica e sul

sistema « casa qualità », valutando anche la possibilità di estendere il concetto di qualità alle tipologie costruttive degli immobili e prevedendo eventualmente incentivazioni fiscali per le opere realizzate secondo i citati criteri.

(1-00323) « Ghiglia, Guido Dussin, Commercio, Sardelli, Baldelli, Milo, Aracri, Bonciani, Cosenza, Di Cagno Abbrescia, Tommaso Foti, Germanà, Giubiino, Iannarilli, Lanzarin, Lisi, Lupi, Pili, Pizzolante, Scalera, Scalia, Stradella, Togni, Tortoli, Vella, Vessa, Alessandri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al Ministro per l'attuazione del programma, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

legge finanziaria aveva previsto la riduzione del 20 cento nel numero dei consiglieri comunali e provinciali, con un risparmio di 213 milioni, di cui 13 nel 2010;

contro questa decisione ha manifestato forte avversione l'Associazione nazionale dei comuni d'Italia;

il Governo ha accettato di rinviare al 2011 l'entrata in vigore di questa norma, evitando così ai partiti di dover ridurre del 20 per cento il numero dei futuri consi-

glieri nei 1.031 comuni (su circa 8.000) e nelle 11 province (su oltre cento) in cui si vota il 28 marzo, in coincidenza con le elezioni regionali;

il Governo ha precisato che non intende rinunciare al previsto risparmio di 13 milioni di euro nei trasferimenti agli enti locali, per cui questa somma dovrà essere reperita in altro modo da comuni e province;

già nel 2005 il senatore Cesare Salvi fotografò per primo, assieme ad un altro senatore del PDS, Massimo Villone, la composizione ed il costo del mezzo milione di persone che vivono di politica nel libro « Il costo della democrazia »;

sempre il senatore Salvi ha commentato scontento questa vicenda considerandola come una prova della invincibile capacità di resistenza della « casta », chiedendosi come sarà possibile attuare una vera ed incisiva riduzione delle tasse per la cui copertura finanziaria sarebbero necessari, anche secondo il ministro Tremonti, tagli alla spesa pubblica di 20 o 30 miliardi di euro — se un Governo, che nel proprio programma prevedeva *tout court* l'abolizione delle province, non riesce nemmeno a tagliare 13 milioni di euro per far dimagrire i plebiscitari consigli comunali e provinciali —:

per quali ragioni il Governo abbia accolto l'idea di rinviare al 2011 la riduzione del 20 per cento del numero dei futuri consiglieri in 1.031 comuni e 11 province in cui il prossimo 28 marzo 2010 si voterà;

come il Governo intenda reperire la somma di 13 milioni di euro. (4-05844)

COMAROLI, FAVA, CROSIO, GRIMOLDI e MACCANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 353 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, recante « Disposizioni urgenti in materia di tariffe

postali agevolate per i prodotti editoriali », all'articolo 1, dispone che le imprese editrici di quotidiani, periodici e libri possono usufruire di tariffe agevolate postali per la spedizione di prodotti editoriali;

attualmente, quindi, le sovvenzioni statali per la stampa sono previste sotto forma di contributi diretti erogati dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento dell'editoria e di agevolazioni tariffarie postali, attraverso un accordo che prevede un rimborso diretto alla società Poste italiane spa da parte dello Stato;

secondo gli ultimi dati disponibili pubblicati sul sito della Presidenza del Consiglio dei ministri, dipartimento per l'editoria, relativi all'anno 2004, hanno accesso alle agevolazioni tariffarie postali, oltre alle cooperative giornalistiche, anche alcuni grandi gruppi editoriali come RCS, *Il Sole 24 Ore*, *Mondadori*, *De Agostini*, *L'Espresso*;

tutti questi gruppi editoriali sono quotati in borsa o partecipano a società quotate in borsa ed arrivano a prendere, come agevolazioni tariffarie postali, anche 18 milioni di euro;

queste società, che ricevono indirettamente denaro pubblico e quindi denaro dei contribuenti, dividono i propri utili a fine anno, come prevede la loro stessa natura —:

se non reputi opportuno, in un'ottica di risparmio della spesa pubblica e di salvaguardia della piccola imprenditoria, intervenire con specifiche iniziative normative affinché, a decorrere dall'anno in corso, abbiano accesso ai rimborsi delle agevolazioni tariffarie di cui al decreto-legge 23 dicembre 2003, n. 353 convertito con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2004, n. 46, esclusivamente le imprese editrici che abbiano inserito nel proprio statuto il divieto di distribuzione degli utili della società. (4-05846)

COMAROLI, FAVA, CROSIO, GRIMOLDI e MACCANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

secondo la legge 7 agosto 1990, n. 250 e le successive modificazioni, lo Stato eroga contributi alle imprese editrici di quotidiani e periodici che rispondano a determinati requisiti, al fine di contribuire alla libertà di informare e di essere informati, prevista dall'articolo 21 della nostra Costituzione;

fra i requisiti previsti dalla suddetta legge, all'articolo 3, si fa riferimento al limite percentuale di entrate pubblicitarie rispetto ai costi complessivi dell'impresa risultanti dal bilancio dell'anno di riferimento dei contributi;

tale limite sembra doveroso visto che le provvidenze statali dovrebbero agevolare quei giornali che svolgono un importante ruolo di informazione e di rappresentanza e che non hanno grosse entrate pubblicitarie;

all'articolo 44, comma 1, del decreto-legge 5 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si prevede l'emanazione di un regolamento per il riordino dei criteri di erogazione dei contributi diretti all'editoria per tutti gli aventi diritto secondo la legge n. 250 del 7 agosto 1990;

la bozza di questo nuovo regolamento non sembra contenere alcun limite alle entrate pubblicitarie e questo comporterebbe l'erogazione dei contributi statali anche a giornali soggetti a logiche di *sponsor* e di pubblicità e, per eccesso, addirittura ai giornali integralmente pubblicitari —:

se ritenga opportuno che le provvidenze per l'editoria vengano distribuite anche a giornali che abbiano acquisito, nell'anno di riferimento dei contributi, entrate pubblicitarie superiori al 40 per cento dei costi complessivi dell'impresa risultanti dal bilancio dell'anno medesimo e come intenda intervenire per far sì che i contributi statali vengano riservati alle

imprese editrici che realmente svolgono un importante ruolo di informazione e di rappresentanza. (4-05847)

COMAROLI, FAVA, CROSIO, GRIMOLDI e MACCANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

all'articolo 44 comma 1, del decreto-legge 5 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, si prevede un riordino dei criteri di erogazione dei contributi diretti all'editoria per tutti gli aventi diritto secondo la legge n. 250 del 7 agosto 1990, tenendo conto delle somme complessivamente stanziare nel bilancio dello Stato per il settore, che costituiscono limite massimo di spesa;

la ripartizione percentuale di un contributo nettamente inferiore alle esigenze del settore metterebbe a rischio la sopravvivenza di un centinaio di giornali di diverso orientamento politico e culturale che rispondono al diritto inalienabile di informare ed essere informati, previsto dall'articolo 21 della nostra Costituzione;

tagli indiscriminati nel settore dell'editoria penalizzerebbero, contemporaneamente, sia i giornali che realmente svolgono un importante ruolo di informazione e di rappresentanza, come quelli di partito, sia i giornali che distribuiscono poche o nessuna copia nelle edicole;

un maggiore rigore dei requisiti necessari per l'accesso ai contributi, con l'esclusione quindi di tutti quei giornali che beneficiano delle sovvenzioni statali senza essere distribuiti in edicola, potrebbe portare al medesimo risparmio di spesa per lo Stato e contemporaneamente alla salvaguardia della vera informazione nazionale;

nel corso delle votazioni alla legge finanziaria per il 2010 presso l'Aula della Camera dei deputati, è stato approvato l'ordine del giorno 9/02936-A/237 in cui il Governo si impegna ad assumere iniziative

volte ad assicurare, fino all'entrata in vigore del succitato riordino dei criteri di erogazione dei contributi all'editoria, il mantenimento del diritto al pieno contributo, anche in presenza di riparto percentuale tra gli aventi diritto, per le testate che abbiano distribuito nelle edicole almeno l'80 per cento delle copie stampate nell'anno di riferimento dei contributi richiesti —:

quali siano le modalità e le tempistiche delle iniziative che intende intraprendere per mantenere fede all'impegno assunto dal Governo davanti all'Aula della Camera dei deputati il giorno 16 dicembre 2009 con l'approvazione dell'ordine del giorno 9/02936-A/237. (4-05848)

FARINA COSCIONI, MAURIZIO TURCO, BELTRANDI, BERNARDINI, MECACCI e ZAMPARUTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Marsciano e la provincia hanno chiesto di poter intervenire a livello strutturale ed infrastrutturale, al fine di evitare un ulteriore degrado e distacco funzionale dalla città di Perugia, con speciale riguardo alla viabilità, in coordinamento fra provincia e Ministero delle infrastrutture e dei trasporti —:

in quali tempi il Governo intenda predisporre le direttive attuative — attraverso apposite ordinanze — per lo stato d'emergenza in Umbria nelle zone interessate dalla recente ondata di danni che si è abbattuta in quella regione, dal momento che all'emanazione di detti provvedimenti con nomina di Commissario delegato, è legata tutta la fase della ricostruzione;

se non si ritenga inoltre necessario e urgente assicurare un adeguato supporto per le attività economiche e commerciali, assumendo, per un dilazionamento o sospensione di oneri fiscali e tasse stante il blocco totale dal 15 di-

cembre 2009, al fine di evitare contenziosi e inadempienze. (4-05852)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

GARAGNANI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella seconda metà degli anni novanta, nel pieno delle sue funzioni di magistrato addetto al Tribunale di Bologna, Libero Mancuso lavorò ad un pacchetto di proposte in tema di immigrazione e criminalità che l'allora sindaco di Bologna Vitali voleva proporre al Governo (come risulta da un'intervista rilasciata dallo stesso al *Resto del Carlino* il 19 maggio 2008);

dopo queste dichiarazioni si pone ancora una volta il problema dell'autonomia della magistratura e la commistione della medesima con la politica, cosa sempre denunciata dall'interpellante, per il livello bolognese oltretutto nazionale, stante i legami che ad avviso dell'interpellante, durano da diversi decenni fra alcuni settori estremamente ideologizzati della magistratura, degli enti locali e partiti di sinistra;

la gravità delle suddette affermazioni confermano secondo l'interpellante che alcuni magistrati, nonostante la delicata posizione e gli incarichi ricoperti, che dovrebbero porli al di sopra delle parti, hanno assunto in questi anni sempre di più un ruolo politico che di fatto delegittima la funzione giurisdizionale facendo venir meno la fiducia dei cittadini nell'amministrazione della giustizia;

da sempre la legge impone al magistrato di astenersi da qualsiasi posizione politica mentre, in questo caso, Mancuso ha personalmente dichiarato il suo coinvolgimento in un progetto squisitamente politico;